

## FRAGMENTUM COMMENTARII IN CANTICUM CANTICORUM (CLH 51 - *Wendepunkte* 7)

Il bifolio Marburg, Hessisches Staatsarchiv, Hr 2. 11 conserva un lacerato di commento al Cantico dei Cantici<sup>1</sup>, vergato in una scrittura anglosassone (forse fuldense<sup>2</sup>) databile all'inizio del IX secolo. Alcuni indizi paleografici suggeriscono la derivazione del manoscritto da un antigrafo irlandese: a deporre in tal senso sarebbero il compendio usato per *secundum* e altre particolarità del sistema abbreviativo, alle quali Bernhard Bischoff accenna senza fornire ulteriori dettagli<sup>3</sup>.

Il frammento è mutilo di una porzione del margine superiore pari a due righe di scrittura<sup>4</sup>. Nella porzione rimanente, il commento copre i versetti 7, 4-7 e 8, 8-12 del Cantico con un'esegesi sintetica ed essenziale, ricavata forse dalla trascrizione continuativa di glosse bibliche<sup>5</sup>.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1262; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 239; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 106-7; CLH 51; Gorman, *Myth*, p. 64; Kelly, *Catalogue I*, p. 562, n. 33; McNamara, *Irish Church*, pp. 129 e 218. Il frammento non è segnalato in Bischoff, *Wendepunkte* 1954, dove al n. 7, p. 234, era invece indicato Latchen (poi riassegnato al n. 5 in Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 237-8).

1. Oltre alla Bibliografia di riferimento, si vedano: B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, 3 Bd., Wiesbaden 1998-2014, Bd. II p. 172 nr. 2690; C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-Influenced Biblical Commentaries, Florilegia, and Homily Collections, in Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, ed. F. M. Biggs - T. D. Hill - P. E. Szarmach, Binghamton, NY (1990), pp. 87-90; Id., *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique*, «Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75 (p. 129); M.-A. Aris, *Aus fuldischen Handschriften: Das Fragment eines Hibeliedkommentars im Staatsarchiv Marburg (Marburg, Hessisches Staatsarchiv Hr 2, 11)*, «Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte» 49 (1997), pp. 379-92; D. Ó Cróinín, *Bischoff's Wendepunkte Fifty Years On*, «Revue Bénédictine» 110 (2000), pp. 204-37 (p. 231, nota 100); *Apponii in Canticum Expositio*, ed. B. De Vregille - L. Neyrand, Turnhout 1986 (CCSL 19), p. xxxix. Segnalo da ultimo la voce *Apponius* a firma di Rossana E. Guglielmetti, di prossima pubblicazione all'interno della collana *Traditio Patrum* (Brepols), che dedica spazio al frammento di Marburgo nel quadro di un'estesa ricognizione della tradizione indiretta dell'*Expositio* di Apponio. Ringrazio l'autrice per avermi permesso di visionare in anteprima il testo.

2. Si segnala la presenza, nel catalogo di Fulda del IX secolo, di una «Expositio in Cantica Canticorum» che potrebbe coincidere con il perduto codice di provenienza del frammento: cfr. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., p. xvi, e le integrazioni di Aris, *Aus fuldischen Handschriften* cit., pp. 385-6.

3. «Die Abkürzung von *secundum* und willkürliche Suspensionen deuten auf eine irische Vorlage» (Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 239, n. 7). De Vregille-Neyrand (*Apponii in Canticum Expositio* ed. De Vregille-Neyrand cit. p. xxxix, nota 122) rilevano l'impiego del raro compendio *sig* per *significat*.

4. Aris, *Das Fragment* cit., p. 379

5. *Ibidem*, p. 385.

Con l'eccezione di pochi passi estratti da Girolamo, il testo sembra derivare da un unico modello: l'*Expositio in Canticum Canticorum* di Apponio. La collocazione cronotopica di questa fonte è ancora oggetto di dibattito, con gli unici punti fermi della sua sicura anteriorità rispetto a Beda (che esplicitamente la cita, certificandone la ricezione in ambito insulare entro il VII secolo) e della sua posterità rispetto alla *Vulgata*<sup>6</sup>.

I rapporti di CLH 51 con Apponio costituiscono un argomento complesso. L'anonimo estensore di CLH 51 attinge in misura prevalente alla versione abbreviata dell'*Expositio* conosciuta con il titolo di *Veri amoris* e siglata J da Bernard De Vregille e Louis Neyrand<sup>7</sup>. Documentata a partire dalla fine dell'VIII secolo, questa abbreviazione – che compendia i dodici libri dell'*Expositio* in altrettante brevi 'omelie' – godette nel medioevo di una certa fortuna, favorita dall'attribuzione a Girolamo che caratterizza una parte consistente della tradizione manoscritta. In mancanza di notizie dirette sull'ambiente di composizione, le ipotesi avanzate in tal senso si fondano su dati interni (testuali) o su argomenti di storia della tradizione. L'ipotesi maggioritaria punta all'Irlanda: il «procédé d'abréviation» dell'anonimo *excerptor* è stato assimilato da vari studiosi (Alberto Vaccari<sup>8</sup>, De Vregille-Neyrand<sup>9</sup>) a quello applicato da Latchen ai *Moralia* di Gregorio; mentre tracce di una conoscenza dell'epitome, il cui più antico testimone diretto risale a un centro anglosassone continentale<sup>10</sup>, sembrano affiorare in vari testi irlandesi dei secoli VIII-IX, dai *problemata* del *Bibelwerk* alle 'catechesi celtiche' pubblicate in parte da André Wilmart<sup>11</sup>.

Accanto all'epitome *Veri amoris*, il commento CLH 51 sembra recepire – almeno nell'assetto testuale consegnatoci dal frammento di Marburgo – anche una seconda linea di tradizione dell'*Expositio in Canticum*. Vi sono infatti alcuni punti nei quali il commento mostra di impiegare l'opera di

6. Un'accurata sintesi della questione in Guglielmetti, *Apponius* cit. Si veda anche il capitolo *Apponius Commentary on the «Cantic of Canticles»* in McNamara, *Irish Church*, pp. 120-34 (particolarmente le pp. 120-6).

7. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit. pp. xvii-xxvii, xxxix; Aris, *Das Fragment* cit., pp. 384-5; Guglielmetti, *Apponius* cit.

8. A. Vaccari, *Notulae Patristicae*, «Gregorianum» 42 (1961), pp. 725-36, p. 728.

9. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., pp. xvii, xli.

10. Si tratta del manoscritto Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.q.26, sec. VIII ex.

11. Cfr. *Apponii in Canticum Expositio*, ed. De Vregille-Neyrand cit., p. xxxviii-xli; M. McNamara, *Plan and Source Analysis of «Das Bibelwerk», Old Testament*, in Id., *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200). Collected Essays*, Turnhout 2016 (IPM 66), pp. 93-130 (pp. 117-9, 126); Id., *Sources and Affiliations of the «Catechesis Celtica» (Ms. Vat. Reg. lat. 49)*, in Id. *The Bible and the Apocrypha* cit., pp. 329-76 (p. 368); Guglielmetti, *Apponius* cit.

Apponio nella sua forma integrale, e non nella versione abbreviata. Tale evidenza, posta in rilievo da Marc-Aeilko Aris<sup>12</sup> e approfondita da Rossana Eugenia Guglielmetti<sup>13</sup>, suggerisce diversi scenari possibili: l'innesto di citazioni dall'*Expositio* potrebbe risalire ad una contaminazione *ex fonte* compiuta dall'autore di CLH 51 o da un redattore successivo; in alternativa si può immaginare che l'estensore di CLH 51 avesse a disposizione il testo di Apponio in una forma 'intermedia' tra la versione completa e l'epitome *Veri amoris*.

L'origine di CLH 51 è dibattuta. Il testo, assente dalla prima versione dei *Wendepunkte* («Sacris Erudiri» 6 [1954]), fu censito da Bischoff come irlandese nella ristampa del 1966, presumibilmente sulla base della supposta origine ibernica dell'antigrafo del codice di Marburgo<sup>14</sup>. Il catalogo Lapidge-Sharpe lo annovera tra i *dubia*, seguito da Michael Murray Gorman, che nel suo catalogo del 2000 lo contrassegna con una *crux*. Aris, che propone l'edizione diplomatica del frammento di Marburgo, ritiene che l'origine del testo debba collocarsi «im irisich-angelsächsischen Bereich»<sup>15</sup>.

VERA FRAVVENTURA

12. Aris, *Das Fragment* cit., p. 385

13. Guglielmetti, *Apponius* cit.

14. Cfr. Kelly, *Catalogue* cit.

15. Aris, *Das Fragment* cit., p. 385.